

Colpo di grazia alla vecchia legge urbanistica

Indennizzo anche per i vincoli urbanistici!

Una grave sentenza della Corte Costituzionale. I Comuni non potranno più stabilire l'inedificabilità dei suoli, senza corrispondere un « adeguato ristoro » ai padroni - Piani regolatori in crisi. Urgente uscire dallo stato di paurosa carenza legislativa provocato dal governo Moro

Una sentenza della Corte Costituzionale pubblicata ieri a Palazzo della Consulta porta un altro grave colpo alla vecchia struttura della legislazione urbanistica italiana. È stato infatti dichiarato illegittimo un articolo della legge urbanistica del 1912 — tuttora in vigore, poiché negli ultimi anni si sono arenati prima di giungere al vaglio del Parlamento tutti i progetti di riforma annunciati dal governo — che stabilisce i vincoli tendenti a rendere non più edificabili « le aree destinate dal piano regolatore a usi o servizi pubblici (piazze, parchi, scuole, chiese, stadi, edifici pubblici, ecc.) non possano più disporre a scopi edilizi.

Già nel 1966 la Corte aveva sentenziato, con riferimento all'articolo 42 della Costituzione, che debbono essere considerati espropriativi non soltanto quei provvedimenti che producono il trasferimento di un singolo bene da un soggetto a un altro, « bensì anche quegli altri che, intervenendo nei confronti di singoli beni, e pur senza operare un trasferimento, vengono a svuotare nondimeno la proprietà del suo contenuto essenziale, o comunque a snuare quest'ultimo in modo notevolmente incisivo. Proprio riallacciandosi a questa pronuncia, i giudici costituzionali hanno ritenuti fondati i dubbi di costituzionalità relativi ai vincoli di carattere edilizio. Secondo la Corte, quindi, la legge urbanistica del '12 incorre in contraddizione quando riconosce come possibile oggetto di proprietà privata le aree urbane (tanto che ne stabilisce l'indennizzo, in caso di esproprio, secondo il valore venale del momento) e poi esclude qualsiasi indennizzo per l'imposizione dei vincoli di contenuto espropriativo.

La sentenza della Corte, viene precisato, non comporta il venir meno dei vincoli fissati dai piani regolatori, ma, invece, la correzione di un indennizzo nel caso che questi vincoli comportino « un apprezzabile svilimento della proprietà ». La portata della sentenza è grave. Le amministrazioni comunali, da qui in avanti, dovranno quindi sborsare fior di miliardi ai proprietari di aree, se vorranno fissare limitazioni alle costruzioni edilizie tali da garantire un minimo di ordine allo sviluppo delle città. Ciò aggrava lo stato di carenza della legislazione urbanistica e minaccia di sommergere le amministrazioni locali sotto un cumulo di vertenze intestine.

Tre giovani storditi da gas velenosi in una concerta: uno muore

AVELLINO, 29. Un operaio è morto ed altri due sono rimasti intossicati dalle esalazioni di gas sprigionatesi in una concerta in località Celentano di Solofra. La vittima è Michele De Stefano, di 22 anni, gli intossicati sono Alfonso De Maio, di 17 anni, e Nicola Napoli, di 28.

rate dei padroni dei suoli. Tra i casi che potrebbero essere sollevati prossimamente in sede giudiziaria vi è, tra l'altro, il vincolo recentemente deciso a Roma per il parco dell'Appia Antica. In ogni piano regolatore di qualsiasi città italiana, però, stando alla sentenza della Corte Costituzionale, sono contenuti innumerevoli elementi che possono prestarsi alla impugnazione di ogni provvedimento di programmazione urbanistica.

Se sono chiare le responsabilità per l'attuale stato di carenza legislativa, è evidente anche l'urgenza con la quale il Parlamento eletto il 19 maggio dovrà porvi rimedio, pena un insostenibile aggravamento della paralisi e del caos che da tempo hanno investito il settore urbanistico. La sentenza è stata pronunciata due mesi fa; la sua pubblicazione avviene però soltanto dopo le elezioni e' evidente che si è fatto di tutto, da parte del governo, perché il grave contenuto di essa venisse rivelato solo ad elezioni avvenute.

Navi e aerei incrociano alla ricerca del sommergibile USA

2 mesi d'agonia per i marinai dello Scorpion?

Se invece si fosse guastato l'impianto nucleare, una fine terribile nel giro di 5 giorni - Drammatica trasmissione radio raccolta da un inglese

WASHINGTON, 29. L'agonia dei novantanove uomini dello Scorpion, se il sottomarino non si è disintegrato in seguito alla pressione del mare scivolando a profondità di rilievo, può durare dai 45 ai 70 giorni. Queste le conclusioni alle quali sono giunti i tecnici e gli specialisti della marina USA e del Pentagono. Conclusione terribile per i marinai e gli ufficiali del sommergibile americano a propulsione nucleare, del quale non si hanno, ormai, più notizie dal 21 maggio scorso.

La macchina si stava muovendo lentamente a 1.000 miglia a est di Norfolk. In quella zona, il mare ha una profondità di tremila metri e se fosse accaduto il peggio proprio lì, lo Scorpion, per la spaventosa pressione dell'acqua, sarebbe stato disintegrato sul fondo. E' evidente, però, che la macchina d'olio potrebbe essere stata lanciata da qualsiasi sommergibile. Navi da guerra sono state, comunque, inviate sul posto, e in serata hanno trovato, in superficie, un oggetto che potrebbe essere il primo non funzionante. Tutti i soccorritori convergono ora nella zona.

L'altra notizia che ha tenuto desta l'attenzione delle autorità è la trasmissione radio ascoltata. L'opinione pubblica e dei congiunti disperati degli uomini dello Scorpion, viene dall'Inghilterra. Un radiomane John Grayson, con un apparecchio ricevente da quattromila lire (un residuo dell'ultima guerra da adattare), ha captato un messaggio che potrebbe provenire proprio dallo Scorpion. Il radiomane è a Londra, dove è in ascolto, lunedì mattina alle 9,30, una voce con un forte accento americano proveniente da chi sa dove. La voce comunicava che c'era a bordo un uomo al condensatore e che l'unità avrebbe cercato, in tutti i modi, di rientrare alla base. Il radiomane, piuttosto im-



Sospeso dalla magistratura federale il processo a Clay Shaw

WASHINGTON BLOCCA L'INCHIESTA SUL COMLOTTO DI DALLAS

Garrison si apprestava a dimostrare che Lee Oswald fu in realtà vittima di un complotto organizzato dall'FBI e dalla CIA per assassinare il presidente Kennedy — L'improvviso veto non ha precedenti

Mentre il filone cretaro non accenna ad esaurirsi, anche se perde colpi sul piano del favore popolare, tornano di moda i film in costume, di ambientazione rinascimentale o affini. A Roma, per la regia di Osvaldo Civirani, sono cominciate le riprese di « Lucrezia Borgia l'amante del diavolo ». Nei panni della protagonista è l'attrice cecoslovacca Olinka Berova (nella foto); al suo fianco, tra gli altri, Lou Castel, che, ormai votato a personaggi infernali, sarà Cesare, detto il Valentino.



Il procuratore della Louisiana, Jim Garrison

Nostro servizio NEW ORLEANS, 29. Un nuovo colpo di scena — ormai se ne è perduto il conto — è avvenuto alla vigilia dell'inizio del processo contro l'industriale Clay Shaw, accusato di cospirazione per l'assassinio del presidente degli Stati Uniti John Kennedy. Un magistrato federale, il giudice distrettuale della Louisiana Frederick Heebe, ha emesso un'ingiunzione con la quale si proibisce alla Procura dello stato di Louisiana, vale a dire al procuratore distrettuale Jim Garrison, ogni ulteriore azione giudiziaria nei confronti di Shaw. Con questa disposizione di Heebe il tanto atteso processo contro Shaw, che doveva iniziare l'11 giugno, viene praticamente rinviato sine die.

Era, questo processo, l'occasione che l'intera opinione pubblica mondiale attendeva per sapere, nella realtà, quali fossero i fondamenti giuridici delle precise denunce di « cospirazione » rivolte da Jim Garrison a Clay Shaw, denunciando i quali, al di là dello stesso Shaw, chiamavano in causa direttamente, quasi come coimputati, la relazione della Commissione Warren, la polizia federale (Fbi), la Cia, il governo e lo stesso presidente Johnson.

La tesi di Garrison è nota, anche se egli ne ha sempre e gelosamente tenute nascoste le « prove » riservandosi di esibire al processo: non fu Lee Harvey Oswald ad uccidere Kennedy, o perlomeno non fu il solo. Oswald fu vittima di una vasta congiura organizzata da diverse persone, tra le quali — con paroli di rilievo — Clay Shaw, alcuni dirigenti della Cia, un agente dell'Fbi.

E' ovvio a questo punto che il vero e proprio « siluro » lanciato dal giudice Heebe contro Jim Garrison, per bloccare ogni azione, non può essere giudicato altro che un tentativo in extremis per impedire — da parte delle autorità federali — il processo contro Shaw. Dal momento che, è necessario sottolinearlo, sarebbero proprio le autorità federali quelle che uscirebbero stritolate dal « torchio » di questo processo, è evidente che il tentativo di Heebe è stato fatto per demoralizzare il processo.

Le polemiche sul provvedimento adottato da Heebe sono già cominciate, negli Stati Uniti. Soltanto Garrison non ha fatto ancora nessun commento. Il suo più stretto collaboratore, l'avvocato James Alcock, ha dichiarato di essere « stupefatto » dalla decisione di Heebe ed ha aggiunto: « Questo fatto manda all'aria il mio ottimismo sulla possibilità di portare Shaw, di fronte ad un tribunale. Credo non sia azzardato dire che si tratta di un fatto gravissimo, senza precedenti, nelle relazioni tra autorità statali e federali ».

Heebe, dal canto suo, ha motivato la sua ingiunzione affermando che vi sono « questioni assai delicate » di riservatezza e di carattere costituzionale, che debbono essere valutate con cura dalla magistratura federale. Il giudice Heebe ha anche comunicato alla stampa di aver agito su istanza degli avvocati difensori di Shaw; questi ultimi avevano elencato ben 115 articoli di legge per sostenere che i diritti del loro cliente, sanciti dalla Costituzione americana, erano stati violati. In particolare, nel memorandum inviato a Heebe, i difensori di Shaw chiedevano che tutto il materiale del rapporto Warren (testimonianze, dichiarazioni, risultanze) fosse considerato giuridicamente valido e quindi lo si potesse accettare come prova nel corso del processo. Ed è proprio questo il punto nodale di tutta la vicenda.

Il processo contro Shaw assumerebbe in realtà, sin dalle prime battute, il tono di uno scottante atto di accusa contro le risultanze dell'inchiesta condotta dal giudice supremo Warren su mandato del presidente Johnson. Se solo venisse dimostrato in qualche modo, in sede giudiziaria, che Oswald non fu l'assassino di Kennedy (o non fu il solo) allora scoppierebbe il più grande scandalo della storia d'America » dice oggi il Chicago News. Forse è questo che il giudice Heebe tenta di evitare.

Uccidono il creditore che irrompe in casa

CAGLIARI, 29. Un commerciante di 24 anni, Renato Dejana, è stato ucciso questa notte, poco prima delle quattro, con un colpo di fucile. Le modalità dell'uccisione non sono state ancora chiarite. Sembra che il Dejana, con quattro amici, abbia fatto irruzione, dopo aver sfondato la porta con una jeep, nell'abitazione di un debitore, sparando anche alcuni colpi di pistola. La reazione del debitore, o di un suo congiunto, sarebbe stato il mortale colpo di fucile.

Dejana, con i suoi amici Antonio Masera, Antonio Cabras, Giampaolo Piras e Marco Milia, dopo essere stato a cena fino a notte inoltrata in un locale di Cagliari, è salito su una jeep e si è portato a Selargius. Al centro del paese ha cominciato a bussare contro la porta di casa di un altro commerciante, Gesuino Contu, di 47, il quale pare dovesse dei soldi a lui o a un altro della compagnia. I cinque avrebbero poi sfondato la porta, facendo irruzione. Il colpo mortale sarebbe stato sparato dal Contu o dal figlio Antonio, di 19 anni.

Si schianta con l'auto per sfuggire ai poliziotti

VILLANOVA D'ASTI, 29. E' morto sul colpo per sfuggire agli agenti che lo stavano inseguendo, Alberto Grossa, di 18 anni, con una « 850 » non si era fermato ad un posto di blocco e quando si è accorto che due poliziotti lo stavano tallonando con la loro auto, ha accelerato. Nell'abitato di Dusino, in piena curva, l'utilitaria è uscita di strada finendo contro il muro di una abitazione. Il Grossa è morto sul colpo. Fucili istanti dopo, dalla curva, è sbucata la macchina della polizia che è andata a finire contro la stessa casa. I due agenti sono rimasti feriti. Le loro condizioni, comunque, non destano preoccupazioni.

Tutto era cominciato quando gli agenti avevano intimato l'alk alla macchina condotta dal Grossa. Si trattava di un'auto più tardi di un'auto rubata ad un torinese. Il conducente della « 850 » ha accelerato invece che fermarsi. Gli agenti sono balzati sulla loro auto lanciandosi all'inseguimento. A Dusino, sulla Torino-Asti, è avvenuta la tragedia. L'auto del Grossa è morta. Gli agenti, appunto, sono ugualmente finiti contro la casa rimanendo, invece, feriti.

Più voti al PCI più iscritti al Partito più lettori all'Unità

Navi e aerei incrociano alla ricerca del sommergibile USA



Il sottomarino «Requin», in navigazione nell'Atlantico è stato messo, dalla marina francese, a disposizione degli USA per le ricerche dello «Scorpion»

Gli accusati si preoccupano di prendere tempo

Ogni giorno un cavillo al processo contro i fabbricanti di talidomide

Respinta una richiesta la difesa ne ha pronta un'altra - L'inventore: « Sono vittima di un'ingiustizia! » - Le udienze non saranno riprese prima della prossima settimana

Gravissimi danni nel Cagliaritano

Repentino ciclone sconvolge un paese

La zona di Serramanna investita da una tromba d'aria - Distrutti i raccolti, rovinata centinaia di case

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29. Una violentissima tromba d'aria, quasi un ciclone, si è abbattuta d'improvviso oggi pomeriggio su Serramanna, un grosso centro agricolo della provincia di Cagliari, provocando gravissimi danni al raccolto, alle abitazioni, a una fabbrica. La bufera di vento ha investito buona parte del paese, a partire dalla stazione ferroviaria, scoperchiando i tetti di centinaia di abitazioni e abbattendo muretti a secco. Due persone sono rimaste ferite; alcune famiglie hanno dovuto sfombrare dalle case pericolanti e sono ora accampate nella scuola. Nel centro abitato, il deposito dello stabilimento conserviero della società Casar è andato quasi distrutto: tegole e pezzi di muro sono stati scagliati contro numerose auto che non sono state danneggiate. Per mezz'ora il caos è stato pauroso: molte le interruzioni nelle linee elettriche e telefoniche. Nelle campagne i raccolti, sia a Serramanna che a Villasoro, un

Grete Wasserthal Samuel Evergood

g. p.